

L'OPINIONE ■ ADRIANO CAVADINI*

GLI IPOCASTANI E IL VERDE DEL CIANI



■ Il Comune di Lugano ha annunciato di voler procedere al taglio di 163 alberi, in gran parte secolari, che sono una presenza estetica e vitale di grande prestigio e

importanza. Poi ha deciso di verificare la questione dopo che sono emersi i vincoli del Piano regolatore. È semplicemente inaudito che si pensi di distruggere i filari di alberi lungo il viale Castagnola e gli ippocastani posti ai margini del fiume Cassarate, all'altezza del terreno ex Campari, futura sede del nuovo campus universitario. In compensazione verrebbero piantati altri 100 alberi, la cui crescita richiederebbe decenni prima di raggiungere le dimensioni di quelli tagliati.

A Lugano, con giustificazioni non sempre convincenti, si sono già sacrificati i platani di piazza Indipendenza, quelli davanti al Palazzo dei congressi e recentemente parecchi altri situati attorno e nel cimitero. È veramente necessario tutto ciò? Ci si basa su perizie che indicano come le piante siano malate. Il Municipio ora pare deciso a interpellare altri specialisti: è bene non fidarsi delle valutazioni di una o poche persone. La distruzione del viale alberato al Campo Marzio è un'operazione talmente invasiva che va ponderata con grande attenzione e se, come prevedo, nessuna urgenza richiede l'intervento delle motoseghe, la si annulli semplicemente, soprattutto

se, come detto, questa alberatura è protetta come bene culturale della città. Anche la giustificazione che lo spazio è necessario per una pista ciclabile è ridicola. In quella zona ci sono diverse altre possibilità per una pista ciclabile, senza dover distruggere alberi secolari. La si potrebbe far passare davanti al Padiglione Conza o dietro, ai margini del posteggio.

Altra questione simile: il Parco Ciani. Questo spazio è stato l'acquisto più intelligente e prezioso deciso a suo tempo dal Consiglio comunale. Rappresenta un polmone di verde in una città bella e a vocazione turistica; una città che ha già visto crescere gli edifici abitativi e commerciali in misura elevatissima e non sempre di grande valore estetico e qualitativo. Il Municipio di Lugano dovrebbe conservare questo gioiello con la massima cura, impedendo che a scadenze più o meno regolari la superficie verde venga occupata da costruzioni. Il parco è già stato ridotto con la costruzione del Palazzo dei congressi, con la soppressione della piazza Castello per far posto a una distesa di granito e ad alcune inutili costruzioni che potevano benissimo trovare posto nella parte interrata per i servizi e le casse o in qualche angolo poco pregiato. Il parco ha visto la costruzione di un blocco di cemento per inserirvi il Palazzetto delle scienze. Negli ultimi anni sul piazzale davanti alla palestra del Palazzo degli studi sono stati collocati tre brutti prefabbricati per aule. Verso la palestra, dove un tempo c'erano i caprioli, si è edificato un importante magazzino comunale e ver-

so il fiume Cassarate un'altra piccola porzione del parco è stata recintata per depositarvi del materiale e dei rifiuti. Tutte queste costruzioni hanno ridotto la parte pubblica e verde. Questo parco doveva essere maggiormente tutelato, mantenendo al suo interno la Villa Ciani, il Palazzo degli studi e la Biblioteca. Ora il Consiglio di Stato vuole costruire sullo spazio libero tra la palestra e la Biblioteca un nuovo edificio per la scuola media di sole 12 sezioni perché il Palazzetto delle scienze è troppo piccolo per la scuola, permettendo la realizzazione di sole 12-15 aule; inoltre lo spostamento del Museo richiederebbe tempi lunghi. Anche se questo terreno è di proprietà del Cantone, fa parte dell'area verde e libera del parco. Non bisogna più costruirvi nulla! Fra qualche anno si vorrà ingrandire lo stabile perché serviranno nuove aule e così le zone libere diminuiranno ancora. Il Municipio di Lugano dovrebbe dire chiaramente al Cantone di essere contrario a questa scelta e di cercare altrove la sede della scuola media. Perché non ad esempio sul terreno dell'ex macello, che finalmente troverebbe una destinazione intelligente? Mi auguro che a Lugano si raccolgano moltissime firme contro queste decisioni che peggiorerebbero drasticamente la qualità della vita e l'estetica della città. Il Cantone ha già dimostrato in passato una grande insensibilità nel distruggere il Castello di Trevano. Fermiamolo prima che prosegua un lavoro di riduzione degli spazi liberi e del verde del nostro Parco Ciani.

* già consigliere nazionale